

**Intervento a Radio Maria  
nel 77° anniversario della morte  
di Mons. Antonio Palladino**

Cerignola – Chiesa di San Domenico – 14 maggio 2003

Sorelle e fratelli in Cristo con noi collegati!

1. Le volte di questa chiesa in sì lodevole iniziativa echeggiano ancora della grave salmodia dei figli di San Domenico che la officiavano e questa sera continuano a risuonare di lieti canti e preghiere per la presenza delle Suore Domenicane del SS. Sacramento e di tanti fedeli, qui convenuti per il 77° anniversario della morte del Servo di Dio «Mons. Antonio Palladino», prete appassionato dell'uomo perché innamorato di Dio e nobilissimo cantore delle glorie di Maria.

I biografi ci informano che nell'itinerario di vita spirituale e nel cammino formativo di quest'uomo di Dio, l'amore tenerissimo verso la Madre di Dio e la pratica del Santo Rosario furono i due riferimenti caratterizzanti la sua vicenda cristiana e ministeriale.

Maria fu per lui, fin dai giovanissimi anni, *odegitria* luminosa guida e stella che indica la strada e conduce a Cristo. Di Lei si servì attraverso discorsi, preghiere, riflessioni per entrare nel cuore di una moltitudine di uomini e donne lontani da Dio. Con Lei, la Madre di Gesù, visse un intimo, filiale rapporto espresso da accenti di ardito lirismo.

Il Rosario poi era la pratica con cui don Palladino La onorava e La faceva onorare dalle anime a lui affidate come pastore. Lo recitava nelle prime ore del mattino, nella chiesa semibuia mentre attendeva i fedeli per le confessioni e per la celebrazione eucaristica.

Il Servo di Dio raccomandava caldamente il rosario e, a tal proposito, diede vita non solo ad associazioni che avevano come propria questa

preghiera, ma volle costituire l'*Associazione del Rosario Perpetuo*, sì da non far mancare, durante tutte le ore del giorno, la recita del Rosario alla Madonna.

2. Di grande attualità è l'insegnamento di Mons. Palladino, divenuto poi esperienza di vita! *L'amore alla Vergine Santa* - egli scrive – *consiste principalmente nell'imitare le sue virtù, nell'avere sempre presente la sua vita e questa noi la troviamo nella recita devota del Santo Rosario.*

Come non intuire in questa affermazione del nostro Servo di Dio il pensiero del Santo Padre, che vede nel Rosario il *compendio dell'evangelo*? Alla scuola di Maria, Maestra di vita, ci è concesso di imparare non solo le “cose che Gesù ha detto”, ma soprattutto di *imparare Lui*, di contemplare e vivere la sua sequela.

Degno ammiratore dell'ordine dei frati domenicani, di cui il nostro Servo di Dio fu terziario, mons. Palladino vede il Rosario come contemplazione degli eventi salvifici e come speciale invocazione dell'aiuto di Maria, la Madre della Verità incarnata, per difendere e diffondere le verità della fede:

*“Il suo santo rosario – scrive negli appunti delle conferenze spirituali – ci sia nostro scudo e difesa, la Santa Corona ci ricordi la vita di Maria. Promettiamo alla Vergine Santa la recita intera quotidiana del Santo Rosario che alla recita del Santo Rosario Maria ha promesso la perseveranza finale, l'amore di Gesù, il Santo Paradiso”.*

Se pensiamo che queste parole, accompagnate dalla sua esperienza di vita sacerdotale, sono state rivolte a coloro che avevano fatto di Cristo il bersaglio da colpire e che lentamente e faticosamente si stavano orientando verso i valori alti dell'evangelo, non possiamo non rimanere stupiti.

Don Antonio Palladino aveva colto nel segno. Egli, fin dal 1909, a quella gente «senza Cristo», additò Maria quale esempio di vita umile e semplice,

mentre proponeva il Rosario come antidoto ai veleni di una cultura dei senza Dio.

3. Don Palladino, vivente nella memoria di questa Chiesa locale e di questo rione cittadino, è lui che questa sera, ci propone con sicurezza Maria come modello fattibile di vita evangelica.

È Lui che ci invita a riprendere tra le mani la corona da recitare insieme nelle nostre case.

Sì, il Rosario, pregato in famiglia, riproduce il clima spirituale della casa di Nazaret ed è un valido rimedio per prevenire il male, favorire la riconciliazione e creare l'unità tra i membri.

Fu questa la proposta fatta ieri dal Servo di Dio alla sua gente.

Sia questo, con l'aiuto della Vergine Madre, l'impegno di tutti noi, oggi, radunati in quella che fu la cattedra del suo nobilissimo magistero di vita e di quanti con noi siete collegati.

*Cerignola, 9 maggio 2003.*

† Felice di Molfetta  
Vescovo